

# Morte al rally: nove persone alla sbarra

## L'incidente costò la vita a Mario Scanavino, tra gli imputati anche un rivolese

di PAOLO PACCÒ

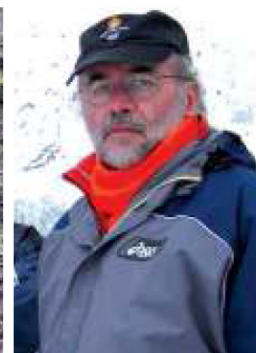
**BARDONECCHIA** - Udienza preliminare lunedì scorso al tribunale di Cuneo per il processo che vede imputati per concorso in omicidio colposo nove persone, ritenute responsabili della morte di Mario Scanavino, 60enne di Bardonecchia avvenuta durante la diciassettesima edizione del Rally delle valli Cuneesi il 3 settembre 2011.

Altri due spettatori rimasero feriti, ma tutti sostavano in una zona proibita. Il maggiore Fabio Arena, comandante dei carabinieri di Cuneo aveva spiegato la dinamica. «L'auto (una Citroen DS 3 con a bordo l'equipaggio Costenaro-Ciucci) sulla prova speciale 3 di Montemале ha perso il controllo in curva ed è finita fuori strada, ribaltandosi più volte e investendo tre persone che erano sul bordo della carreggiata in una zona off-limits con tanto di cartellonistica di avviso e con strisce bianche e rosse».



Pier Luigi Capello, di Carmagnola, è imputato in quanto presidente del comitato organizzatore: non avrebbe predisposto le misure necessarie per proteggere il pubblico in quanto avrebbe dovuto controllare l'assenza di pubblico fuori dalle aree delimitate e garantire il divieto di accesso. Alberto

Isoardi, commissario di percorso che seguiva il punto dell'incidente avrebbe dovuto evitare che il pubblico si piazzasse nella zona vietata, delimitando i tratti pericolosi. Giuseppe Rustichelli, di Settimo Torinese, era il direttore di gara che non avrebbe verificato il rispetto del piano di sicurezza



**Mario Scanavino morì il 3 settembre del 2011 a Montemале nel cuneese**

era l'ispettore di sicurezza: doveva controllare, prima della partenza, l'assenza del pubblico fuori dalle aree consentite, e soprattutto durante il giro sulle auto apripista. Antonio Multari di Rivoli, Massimo Sasso di Carmagnola, Andrea Caffarati di Pinerolo, Marco Bianchi e Salvatore Giordano di San Secondo di Pinerolo, componenti degli equipaggi delle vetture apripista non avrebbero segnalato i luoghi in cui gli spettatori assistevano in posizione pericolosa.

L'avvocato Saverio Rodi ha chiesto la nullità del capo di imputazione per il suo assistito Rustichelli, motivando come «Troppo generico e che non concretizza nulla in specifico: essendogli stata contestata una condotta omissiva, le omissioni andavano specificate». Il giudice ha respinto l'eccezione, ritenendo che «Le condotte omissive sono state contestate in maniera sufficiente in quanto attengono al generale obbligo di vigilanza che compete al responsabile». Inoltre, secondo il tribunale il «Capo d'imputazione, anche se frazionato tra gli imputati, va letto e compreso nel suo complesso. Ne consegue che la censura mossa in questo specifico profilo si attegga a questioni di merito, e non è passibile di rilevazione in via preliminare».

I primi testi del processo nel quale si sono costituiti parte civile i familiari di Scanavino e dello spettatore ferito, saranno sentiti nell'udienza fissata per il 13 gennaio 2014.